

**Annalucia Cudazzo**

AA. VV.

*Tra realtà storica e finzione letteraria. Studi su Sigismondo Castromediano*

A cura di Antonio Lucio Giannone

Lecce-Brescia

Pensa MultiMedia

2019

ISBN: 978-88-67-60644-3

Antonio Lucio Giannone, *Introduzione*Matilde Dillon Wanke, *Su Carceri e galere politiche di Sigismondo Castromediano*Raffaele Giglio, *Sugli Atti del Convegno nazionale di studi Sigismondo Castromediano: il patriota, lo scrittore, il promotore di cultura (I saggi letterari)*Yannick Gouchan, *«Le idee di cui mi ero lungamente esaltato»: il Risorgimento e i suoi protagonisti meridionali nel romanzo Noi credevamo di Anna Banti*Charkes Klopp, *Sigismondo Castromediano e la tradizione della letteratura carceraria in Italia*Marcella Marmo, *«Il male la soffiò dalle tenebre». Afflato etico ed esperienza realistica nel racconto della camorra carceraria di Sigismondo Castromediano*Roberto Martucci, *Sigismondo Castromediano e la pagina leccese del “controverso” '48 costituzionale napoletano*Bruno Pellegrino, *Sugli Atti del Convegno nazionale di studi Sigismondo Castromediano: il patriota, lo scrittore, il promotore di cultura (I saggi storici)*Aldo Ravalli, *Sigismondo Castromediano da Cavallino a Londra fra processi e carceri per l'Unità d'Italia*Laurent Scotto D'Ardino, *«Io vi ho visto da lontano»: la figura cinematografica di Sigismondo Castromediano nel film Noi credevamo (2010) di Mario Martone*Marco Sirtori, *Gli scritti giovanili di Sigismondo Castromediano tra racconto storico e odepica*Steven Soper, *Mai dimenticare: gli elenchi dei nomi di patrioti nelle Memorie di Sigismondo Castromediano*

La figura di Sigismondo Castromediano, sebbene per più di un secolo sia stata trascurata dalla critica, negli ultimi anni, dal punto di vista storico e letterario sta suscitando un interesse più che meritato, sia per la sua attività di patriota sia per le sue *Carceri e galere politiche. Memorie*, che, oltre a essere una delle più significative opere della memorialistica risorgimentale, sono anche una fonte fondamentale per approfondire il contesto sociale del Mezzogiorno di fine Ottocento. I risultati che sono stati raggiunti si devono all'intenso lavoro del Centro Studi «Sigismondo Castromediano e Gino Rizzo» di Cavallino di Lecce e del suo presidente Antonio Lucio Giannone, curatore del volume, che riunisce studi e interventi tenuti durante alcune conferenze svoltesi presso la sede del Centro, e autore dell'esautiva *Introduzione* che precede i contributi. Assieme alla pubblicazione degli Atti del Convegno svoltosi nel 2012 (Congedo, 2014), i saggi restituiscono alla comunità dei lettori e degli studiosi un'immagine completa del Duca di «Cavallino» - modo in cui Castromediano soleva riferirsi al suo paese - sotto vari aspetti: come uomo, come attore del Risorgimento, come scrittore e come personaggio, in quanto la sua figura è stata rielaborata nel romanzo *Noi credevamo* di Anna Banti (Mondadori, 1967) e nell'omonimo film di Mario Martone, realizzato nel 2010, in occasione del centocinquantenario dell'Unità d'Italia; da qui il fortunato titolo del volume *Tra realtà storica e finzione letteraria*.

La realtà storica è affrontata dagli studiosi che si sono occupati in modo particolare di *Carceri e galere politiche*, opera che ripercorre le vicende che portarono all'arresto di Castromediano, gli anni della sua detenzione nelle carceri borboniche di Napoli, Procida, Montefusco e Montesarchio, la liberazione in Irlanda e il trasferimento a Torino. Su tali aspetti si concentra Matilde Dillon Wanke, la quale, tenendo a mente i precedenti studi di Giannone e di Ermanno Paccagnini e richiamandosi spesso alle *Ricordanze della mia vita* di Luigi Settembrini come termine di paragone, indaga la natura delle *Memorie* di Castromediano: non sono un mero racconto autobiografico né una confessione delle sue più intime sofferenze patite nelle galere, ma, per l'oggettività e la lucidità della narrazione, si avvicinano al genere dell'inchiesta e ne condividono anche lo spirito di denuncia, in questo caso verso le disumane condizioni in cui erano costretti a vivere i prigionieri politici. Verso la fine del suo intervento, la studiosa mette in luce un'altra fondamentale questione: il rapporto fra *Carceri e galere* e *Noi credevamo* di Anna Banti, che tenne conto dell'opera di Castromediano per la stesura del suo romanzo.

Un'accurata analisi di questo rapporto si riscontra nell'esauriente saggio di Yannick Gouchan che, partendo dalla riflessione dello storico Gilles Pécout sulla distinzione fra Risorgimento «degli ideali» e Risorgimento «delle delusioni», prende in esame le figure di Domenico Lopresti, solitario protagonista di *Noi credevamo*, e del personaggio, ben delineato, del Duca di Cavallino, per dimostrare una tesi che viene immediatamente enunciata all'inizio della dissertazione: il romanzo esprime l'amarrezza dei patrioti di non essere riusciti ad affermare i propri ideali, mettendo in evidenza la discrepanza fra le loro aspettative e la reale situazione sociale post-unitaria.

Grande attenzione è rivolta a Castromediano anche nel film di Mario Martone, che resta fedele alla rappresentazione che ne dà Anna Banti, come sostiene Laurent Scotto d'Ardino, il quale, nel suo intervento, esaminando dettagliatamente l'amicizia fra Lopresti e il Duca di Cavallino, che incontra un unico ma sostanziale limite nelle divergenti convinzioni politiche (Castromediano è un monarchico moderato, mentre Lopresti un repubblicano democratico), sa brillantemente cogliere nelle scelte di determinati tipi di inquadrature cinematografiche i collegamenti alle riflessioni storico-politiche che emergono dalle scene.

Allarga l'orizzonte dei temi trattati Charles Klopp che, inserendo *Carceri e galere politiche* nella tradizione della letteratura carceraria italiana, evidenzia le differenze fra la detenzione nell'Italia settentrionale e meridionale: qui i patrioti imprigionati erano considerati alla stregua di qualunque altro criminale, con cui di fatto erano costretti a entrare in contatto. Lo stesso Castromediano si ritrova a convivere e confrontarsi con diversi personaggi, ma la sua signorilità e nobiltà d'animo rimangono immutate anche dopo tali esperienze. Fra i tanti detenuti, il Duca racconta dei suoi incontri con i camorristi che Marcella Marmo con dovizia di particolari passa in esame; il suo dettagliato contributo è dedicato all'analisi dell'organizzazione criminale, a cui il Duca di Cavallino dedica addirittura un intero capitolo, il sedicesimo, che si rivela essere uno straordinario documento per lo studio di tale fenomeno, una testimonianza che permette di comprendere la simbologia, i rituali e le forme di estorsione dei camorristi.

Lo scopo delle *Memorie* di Castromediano, come egli stesso afferma, è di narrare le sofferenze patite dai suoi compagni, rivelando anche la crudeltà e la corruzione dell'amministrazione borbonica; ma il Duca fece molto di più: come sottolinea Steven Soper, sulla scia di Nicola Palermo e di Settembrini, e paradossalmente su ispirazione delle liste punitive del governo, compilò anche lui alcune liste di nomi di prigionieri, che si trovano in maniera uniforme in tutta l'opera. Soper fa notare che ovviamente tali liste sono di uomini vivi, non di defunti, e in questo modo Castromediano commemora e rende onore a tutti i detenuti che non ebbero mai un riconoscimento né un monumento che celebrasse i loro sacrifici.

Nel volume viene inserito anche l'intervento tenuto da Raffaele Giglio in occasione della presentazione degli Atti del Convegno, contributo che si concentra soprattutto sull'aspetto filologico, in quanto si passano in rassegna l'iter redazionale di *Carcere e galere politiche* e il

lavoro di ricerca dei testimoni degli scritti di Castromediano. Contribuisce a delineare più marcatamente il profilo del Duca Marco Sirtori che sposta l'attenzione sulle sue precedenti opere, di cui si evidenziano, con un acuto sguardo critico, limiti e qualità, prove che vengono messe in relazione dall'autore del saggio con le letture compiute dal giovane Castromediano. Egli dimostra una particolare inclinazione a illustrare episodi di eroismo individuale che gli permettono di approfondire argomenti di natura politica; inoltre si nota già una grande attenzione verso tematiche che saranno proprie del Risorgimento, come, ad esempio, il tradimento di un amico, episodio che diviene allegoria delle lotte intestine. Sirtori si sofferma anche sulle prose intitolate *Frammenti d'impressioni di un viaggio fatto al capo di Leuca*, convinto che l'opera, caratterizzata da un armonioso intreccio degli interessi culturali di Castromediano, debba rientrare fra le più alte pagine della letteratura odeporica dell'Ottocento.

Un taglio più propriamente storico è quello che si incontra in altri tre interventi. Roberto Martucci analizza gli avvenimenti salienti del 1848, anno in cui molti intellettuali furono arrestati, fra cui Castromediano, di cui si sottolinea l'attività di segretario del Circolo patriottico salentino a Lecce; il contributo di Bruno Pellegrino affronta i saggi storici presenti nel volume degli Atti; infine, Aldo Ravalli fornisce un interessante apporto, in quanto mette in collegamento la vicenda di Castromediano con lo scenario politico europeo, esaminando anche l'influenza che esercitò la presenza dei patrioti italiani a Londra sulla decisione del governo inglese di muoversi contro i Borboni.

*Tra realtà storica e finzione letteraria* si profila, dunque, un volume completo che, grazie alle accurate analisi di carattere critico, storico e filologico, affronta le diverse sfaccettature dell'opera di Sigismondo Castromediano e del periodo storico in cui visse, permettendo di comprendere ulteriormente il suo spessore morale e la qualità della sua produzione letteraria e riportando così alla luce un personaggio assolutamente degno di attenzione.